



ANNO XXXIV - N.5 - SETTEMBRE - OTTOBRE 2011
 BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DEL
 CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE UGET - TORINO
 GALLERIA SUBALPINA - 10123 TORINO - TEL. 011/53.79.83
 AUTORIZ. TRIB. SALUZZO N. 64/73 DEL 13/10/1973
 Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro:
 Poste Italiane S.P.A. Spedizioni in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 2 DCB "Torino"



CAI UGET NOTIZIE

La nuova sede funziona !!

L'inaugurazione ufficiale avverrà a settembre ma, ovviamente, nella nuova sede di corso Francia l'attività degli ugetini è ripresa in pieno: riunioni, iscrizioni alle gite, lavoro di segreteria, ecc, ecc.

Il trasloco si è svolto negli ultimi giorni di giugno: ben tre furgoni, carichi di oltre 200 scatoloni, degli arredi e dei quadri che ornavano le pareti della vecchia sede, si sono affiancati all'edificio delle antiche scuderie di Villa Tesoriera e per un'intera giornata hanno riversato il loro contenuto. Aldo, il presidente, e un numero imprecisato e variabile di volenterosi soci hanno fatto sì che alla sera l'enorme volume di materiali fosse distribuito nella maniera più razionale possibile secondo i piani prestabiliti.

La preparazione dei locali, imbiancatura, pulizia dei pavimenti, aveva occupato già da alcune settimane una pattuglia di volontari, validamente coordinati da Emilio che si è fatto carico di assicurare la fine dei lavori per la data del trasloco.

Il 7 luglio sera, primo giovedì di funzionamento della sede aperta ai soci, si poteva constatare la presenza nei vari locali di due riunioni di gruppo, di due tavoli di iscrizioni per le gite della domenica, la segreteria in funzione, oltre a varie riunioni lampo, conciliaboli vari e semplici gruppi dediti alle "chiacchiere" fra le piante del parco, per le scale e fra quegli scatoloni che ancora attendevano chi li svuoterà.

Certamente, visto al 7 luglio, di lavoro ce n'è ancora molto da fare, come avviene dopo qualunque trasloco. Non tutti i materiali hanno ancora trovato la giusta collocazione. Non tutte le disposizioni previste a tavolino si sono

rivelate funzionali. I quadri attendono di essere appesi alle pareti. Il bellissimo salone, che ospiterà mostre, proiezioni, lezioni e conferenze, deve ancora subire un intervento di riduzione degli echi perché troppo riverberante. La seconda sala dell'attiguo bar/ristoro non è ancora pronta: in futuro ospiterà probabilmente, nelle ore serali del giovedì, le iscrizioni alle gite.

Ma il tutto funziona a pieno regime, non è poco.

Da ricordare:

il nuovo recapito è:

Corso Francia 192,
10145 Torino

I numeri telefonici (011 53 79 83)
e fax (011 41 21 786) sono
invariati.

Gli orari di segreteria per ora
sono invariati.

Scuola di Alpinismo "Alberto Grosso"

Giovedì 15 settembre,

ore 21, in sede

Presentazione dei corsi 2011/12:

- **Tecnica di roccia**
- **Cascate di ghiaccio**
- **Arrampicata libera**
- **Alpinismo.**

Alla serata sarà presente un personaggio di spicco del mondo della montagna con filmati e diapositive.

Inoltre:

19 settembre, ore 21, in sede:

Presentazione, iscrizioni,
prima lezione

27° corso di tecnica di roccia

12 gennaio 2012, ore 21, in sede:

presentazione

24° corso di cascate di ghiaccio

23 febbraio 2012, ore 21, in

sede:

presentazione e iscrizioni

13° corso di arrampicata libera

3 maggio 2012, ore 21, in sede:

presentazione

26° corso di alpinismo

dal **3 ottobre 2011**

al **26 aprile 2012**:

corso di **ginnastica presciistica e prealpinistica**

lunedì e Giovedì 19-20

oppure 20-21



LE USCITE CHE VI PROPONIAMO. LE USCITE CHE VI PROPONIAMO. LE USCITE CHE VI PROPONIAMO.

ESCURSIONISMO (Comm. Gite e Comm. TAM) *Iscrizioni in sede il giovedì precedente la gita (ore 21-22.30')*

4 settembre - Al cospetto del Monte Bianco, da Meyencet (Val Ferret AO).

11 settembre - Delfinato, sui monti nati dal mare, da Monginevro 1850 m (Francia).

18 settembre Rif. Arbolle, 2516 m, da Pila (AO).

25 settembre - Tour del lago di Codelago, da Devero (Val Devero Ossola).

25 settembre - Guglia del Mezzodi, 2621 m, dal colle della Scala (Bardonecchia).

2 ottobre - Monte Mondolè, 2382 m, da Artesina (Valle Ellero - Alpi Liguri).

2 ottobre - Giro della Punta Clotesse, 2762 m, da Chateau Beaulard (Val di Susa).

9 ottobre - Colle della Mulattiera, 2412 m, da Pian del Colle (Val di Susa).

16 ottobre M. Barone di Coggiola e Gemevola, 2044 m, da Le Piane (Val Sessera BI).

16 ottobre - Sui sentieri della collina torinese, da Galleani (Chivasso).

22, 23 ottobre - Festa di fine stagione (a cura della Commissione Gite).

23 ottobre - Coniolo Bricco - Pontestura, colline del Monferrato alessandrino.

30 ottobre - "Sentiero Vita", da Campoligure.

6 novembre - L'anello di Canale, Colline del Roero.

ALPINISMO GIOVANILE

Iscrizioni in sede il giovedì che precede la gita, ore 17-18,30 e 21.22.

11 settembre - Casolari di Money, 2327 m (Val di Cogne AO).

25 settembre Traversata Ceresole Nasca (Valle Orco).

9 ottobre - Colle del Loo, 2456 m, da Loamatten (Valle del Lys AO).

23 ottobre Rif. Longimala, 1406 m, da Ala di Stura (Val di Lanzo TO).

ESCURSIONISMO D'ALTA QUOTA E ALPINISMO

(Commissione Gite) *Iscrizioni in sede il giovedì precedente la gita (21-22'30)*

3, 4 settembre - Monte Gelas 3143 m (Alpi Marittime).

11 settembre - Guglia di Bonalè, 3201 m, da Planaval (Valle d'Aosta).

18 settembre - Bric Bucie, 2998 m, da Prali (Val Germanasca).

TREKKING & VIAGGI

Ultimi trekking 2011, organizzati dalla commissione TAM. Iscrizioni in sede.

10 - 11 settembre - Gorges du Verdon (Francia).

10-17 settembre - Trekking in Sardegna.

GRUPPO SPELEOLOGICO

Iscrizioni entro il 21 ottobre in sede dopo le 21, 30

23 ottobre - Grotta del Caudano, da Frabosa (CN).

Gruppo Cicloescursionistico

Iscrizioni in sede il giovedì precedente la gita (21-22'30)

24 - 25 settembre - Varese - IV raduno nazionale.

Un problema ricorrente

Siamo ai primi di luglio, alla vigilia delle vacanze estive, seduti alla tastiera del PC a preparare il CAI UGET NOTIZIE di settembre ottobre 2011.

Il problema si presenta ogni anno: il numero di settembre/ottobre, per arrivare ai lettori ai primi di settembre, deve essere preparato, stampato e consegnato alla posta prima che inizino le ferie, pena un ritardo di una ventina di giorni. Chi leggerà queste pagine a settembre saprà già che il rifugio Gonella è stato inaugurato e funziona, saprà già che i trekking della Comm. Gite e della TAM si sono svolti e così via. Invece noi, poveri redattori, all'inizio di luglio sappiamo ben poco. Abbiamo la vostra comprensione? Grazie.

I redattori

IMPORTANTE

La Presidenza ricorda a tutti i **responsabili delle gite e delle attività sociali** che la copertura assicurativa CAI è attiva soltanto per i soci in regola con il tesseramento (la validità del bollino è scaduta lo scorso 31 marzo). Eventuali **assicurazioni personali non suppliscono** al suddetto obbligo.

Ai **non soci** che intendono unirsi alle nostre gite sociali occorre ad ogni uscita addebitare il costo della specifica assicurazione giornaliera.

Soltanto l'osservanza di queste disposizioni mette la Sezione al riparo da possibili richieste di risarcimento danni.

Da ricordare inoltre che eventuali lettere di "**scarico di responsabilità**", fatte firmare dai partecipanti, non hanno nessun valore legale in caso di incidenti.

GITE DELLA SEZ. DI TORINO

Informazioni presso la segreteria di via Barbaroux 1

Cicloescursionismo

10 luglio - **Alpe del Conte** 1767 m

Valli di Lanzo

24 luglio - **Bric Agnellino** 1335 m

Alpi Liguri

24 luglio - **Colle dell'Albergian** 2708 m

Val Chisone

Escursionismo

2, 3 luglio - **Anello Alpe Dèvero**

Veglia - Valle di Dèvero Val Divedro

9-13 luglio - **Trek nella Valle della**

Clarée Francia

9, 10 luglio - **Traversata Val d'Ayas**

Val Tournanche Valle d'Aosta

10 luglio - **Rifugio "Gonella"** 3071 m

Val Veny

15-17 luglio - **Piz Quattervals** 3154 m

e **Monte Vago** 3059 m Engadina (CH)

16, 17 luglio - **Punta Novalesa** 3319 m

Valle di Viù

16, 17 luglio - **Giro dello**

Chambeyron 2948 m Valle dell'Ubaye (Francia)

17 luglio - **Punta Clairay** 3162 m

Val Cenischia

24 luglio - **Monte Pignerol** 2876 m

Valle Germanasca

1- 7 agosto - **Trek dalle Alpi Biellesi all'Alta Valle Sesia**

Alpinismo

1-3 luglio - **Tour "allargato" della Bessanese**, Valle d'Ala.

2, 3 luglio - **Punta d'Arbola** 3235 m

Val Formazza

2, 3 luglio - **Aiguille de Rochefort** dalla

Cresta 4001 m e **Trident du Tacul**

3639 m (via Lepiney) Gruppo Monte Bianco

9, 10 luglio - **Cima del Baus** 3067 m

Valle Gesso

9, 10 luglio - **Monte Bianco** 4807 m

Val Veny

16, 17 luglio - **Rocciamelone** dalla

Cresta dei Brillat 3538 m Valle di Viù

23, 24 luglio - **Punta Gnifetti** 4559 m

Valle di Gressoney

30, 31 luglio - **Weissmies** 4023 m

Saastal (CH)

Torrentismo

17 luglio - **Torrente Vallunga**

Valle Orco

Le voci del Minotauro. Vent'anni dopo.

Alla fine è andata bene. I numeri? 250 persone tra cui una trentina di clandestini, tutti identificati, più i bambini. Il tempo? Uno schifo.

Dall'inizio. Il 9 dicembre 1990 nel piano della Chiusetta due valanghe travolsero nove amici reduci da una delle rarissime punte ligurpiemontesi a Labassa. Tre i superstiti. Passammo la prima settimana con addosso la maschera dei soccorritori ad attendere prima tregue meteorologiche, poi il ritrovamento e il recupero dei corpi. Il ritorno a Torino ci colse senza più maschere e senza prospettive. Dalla madre di Armando giunse un primo biblico suggerimento: - Andate e rovinatevi disse consegnandoci dei soldi. Eseguiamo scrupolosamente. Il secondo aiuto giunse da mezza Italia e mezza Francia: gli speleologi accorsero in massa, ne ricordo tantissimi, e presero a coccolarci, che nello specifico significa che si unirono a noi in un'apoteosi di vino e disperazione. Fu un massacro. Ricordo di aver pensato che nonostante tutto la speleologia meritasse di essere vissuta in ogni sua parte.

Il dicembre 2000 venne totalmente ignorato. Troppo presto, il colpo non era ancora assorbito. Nell'autunno 2010 iniziarono a girare voci e suggerimenti sulla necessità di ricordare a di "fare qualcosa". "Ricordare" è un verbo strano tra gente che, da vent'anni, a quell'incidente pensa praticamente tutti i giorni. "Fare qualcosa" è un invito che raccogliamo cercando di superare il "qualcosa" e passare al "cosa". Birci, tra i promotori di quello che per un po' si chiamerà asetticamente "evento Chiusetta" non ha avuto la pazienza di aspettare. Continuiamo a perdere forze ma non dimenticheremo neppure lui.

La ricerca di aiuti ci fa scoprire di essere l'unica struttura vagamente organizzata in grado di gestire l'evento. Se così fosse sarebbe un'altra cosa per la quale rattristarsi.

Quando? Rispettare la data significherebbe ridurre il tutto a una cena a Torino o Ormea. Privilegiamo il luogo, la Chiusetta, con tutto il carico di significati che questa scelta comporta. Metà giugno, luna piena, è il momento prescelto: in seguito perplessità sulla quantità di neve rimasta sulla strada faranno scivolare la data in avanti di un paio di settimane, peggio per la luna.



Un momento dell'incontro dell' 1-3 luglio alla Chiusetta

Le discussioni sul nome da dare all'evento durano esattamente un mese, quelle sul logo anche. Non sarà una festa perché non può esserlo: sicuramente sarà laica e speleologica. Imprescindibile dovrà essere la partecipazione di Imperia, anche per sfatare il mito che ci ha sempre voluto l'un contro l'altro armati. Si comincia bene, poi visto che le incomprensioni fanno parte di DNA sia di Torino che di Imperia si crea qualche malinteso che il buon senso e qualche telefonata contribuiscono a superare. Sarà un'occasione per rivedere gli amici, gli stessi che ci hanno aiutato vent'anni fa, ma sarà anche l'opportunità per altri di conoscere le persone che hanno contribuito a una speleologia dirompente. Sarà la narrazione della speleologia, ligure e piemontese, che a partire dall'inizio degli anni '80 ha prodotto decine di esplorazioni: raccontando quella speleologia ricorderemo i nove che di quelle esplorazioni erano parte integrante. Sarà un esercizio di equilibrio tra la retorica della commemorazione e il cinismo nel quale spesso ci rotoliamo. Sarà bellissimo e triste. Sarà un'occasione per far conoscere il Marguareis e le sue grotte a chi ancora non li frequenta.

Com'è andata? Circa come l'avevamo pensata. Il maltempo ha frustrato le escursioni esterne e bagnato chi cercava di raggiungere gli ingressi delle grotte. Il film montato da Andrea e Tommy è la cosa più dura che mi sia toccato di vedere ma credo fosse bello, la chiacchierata di Andrea e Muddu è stata calda, dolce, triste e partecipata, irrinunciabile l'intervento di Corrado. Asia e le gemelline di Marilia in segreteria sono state terrificanti. I New Crolls sono stati i New Crolls.

Sono mancati molti amici, alcuni per ottimi motivi, la manifestazione No Tav ne è un esempio, altri per motivi loro, altri semplicemente perché sono passati vent'anni. I nove c'erano. In ultimo la certezza che non diventerà una tradizione, che non ci sarà un trentennale perché tanto ce ne ricorderemo lo stesso.

Ube

Elogio del "trekking semi-stanziale auto-assistito" RODI, Grecia, 15-22 maggio 2011

Com'è ormai consuetudine in questo periodo dell'anno, *Gianni Lucarelli, Aldo Succi e Luciano Zanon*, della Comm. Gite, propongono un trekking settimanale aperto a tutti, anche ai meno allenati, grazie all'offerta di un ampio ventaglio di attività che ogni partecipante può selezionare in base alla propria condizione personale e all'umore del momento. Non si tratta di una vacanza passata coltivando l'ozio (*e la noia*), e nemmeno di una sfida psico-fisica ai limiti dell'umano, che richieda esperienza particolare e uso di attrezzature super-tecnologiche. È piuttosto un equilibrato impegno "rigenerante" (*cfr.: mens sana in corpore sano*) che, di pari passo a sobrie e gratificanti imprese muscolari, fornisce momenti di godimento naturalistico, culturale, e gastronomico, con possibilità di solitarie meditazioni e/o di pura *casciara* collettiva. Ma i trekking di primavera della Comm. Gite risultano attraenti ed efficaci, anche grazie a una organizzazione versatile e adattiva, che sceglie le modalità di trasporto e di movimentazione in loco, sulla base delle caratteristiche specifiche del posto in cui ci si trova a operare. Nel caso di Rodi si è adottata una formula originale e flessibile: il noleggio di dodici vetture, per scarrozzare in lungo e in largo un cospicuo gregge di circa cinquanta individui. Eroica impresa mai tentata prima, mediante la costituzione di sottogruppi auto-gestiti e ... auto-responsabili.

Gli autisti, scelti fra i partecipanti, guidano il veicolo per il quale sono stati registrati, ma i componenti dei vari equipaggi possono scambiarsi di posto a piacere. Così, se quattro o cinque persone (*anche di equipaggi diversi*) hanno interesse a fare un'escursione alternativa, possono rendersi indipendenti, con una loro vettura, senza compromettere lo svolgimento del programma di base a cui aderiscono gli altri. Con questo sistema si coniugano al meglio la voglia di libertà e il piacere della compagnia.

Interessante notare, a titolo di esempio, che il classico "metodo della doppia auto", teorizzato dai manuali di escursionismo, è stato qui rielaborato con successo in versione complessa, visto il gran numero di persone coinvolte e la corrispondente moltiplicazione di autisti e vetture.

Una ulteriore osservazione concerne la qualità del soggiorno. Un trekking tradizionale, propriamente detto, è quello itinerante, in cui l'escursione e la tappa di trasferimento sono pressoché coincidenti; per cui si dorme ogni notte in un posto diverso, e bisogna trasportare sempre con sé l'intero bagaglio. Al contrario, l'alloggiamento presso un albergo (*a mezza pensione, in confortevoli stanze a due letti e con servizi*), consente di disporre di un bagaglio-base più ricco, e di confezionare un bagaglio ridotto per le uscite giornaliere. In generale, inoltre, grazie alla disponibilità dei veicoli a nolo, il raggio d'azione e la scelta dei percorsi non risultano penalizzati. In definitiva, il complesso delle operazioni gestito secondo le modalità su indicate può essere classificato come una sorta di "trekking semi-stanziale auto-assistito" a "cicli di pseudo-nomadismo circadiano" (!!!).

Nota aggiuntiva, riguardo la visita ai due principali centri abitati dell'isola, Rodi e Lindos: sono state effettuate esplorazioni amene sia al mattino che alla sera, per godere appieno delle suggestioni legate alle diverse ore del giorno. E il risultato ha reso evidente che ne valeva proprio la pena.

Ripercorro ora in maniera fugace e lacunosa l'elenco dei luoghi visitati e delle attività svolte, senza la pretesa di rievocare emozioni, giacché la straordinaria ricchezza delle esperienze vissute non può trovare spazio in queste poche righe riassuntive.



Cito dunque, nell'ordine:

- La spiaggia di Prasonissi, ventoso paradiso del *kite-surfing*, e l'omonimo isolotto selvaggio antistante, con l'istmo sabbioso parzialmente sommerso, ma percorribile (in alcuni tratti sembra di camminare sulle acque).

- L'impegnativa ascesa al Monte Attaviros, che con i suoi 1215 m è la cima più alta dell'isola. Alla sommità: un'enorme antenna pseudosferica, e i resti di un'antica costruzione megalitica.

- La minicrociera lungo la costa di Lindos, con tuffi e nuotate in acque cristalline e ospitali, e passaggio sotto la strapiombante parete di roccia resa famosa dal film "*I Cannoni di Navarone*".

- I ruderi del castello di Monolithos, e le pregevoli spiagge sottostanti. La fortezza avrà forse resistito a virulenti assalti di agguerrite truppe, nel corso dei secoli, ma ha dovuto cedere all'incontenibile attacco dell'odierna rigogliosa vegetazione spontanea.

- Il promontorio di Ladiko, con la graziosa baia di Anthony Quinn. Il posto ha riscosso il plauso di tutti, e la reiterata frequentazione di alcuni. Il bagno è una delizia, e la degustazione dell'*ouzo* dalla terrazza soprastante, con un sì bel panorama davanti, è roba da mitologia classica.

- L'ardito sperone roccioso dell'eremo di Tsampika, con i suoi 307 gradini, e il premio, per chi li ha calcati fino alla vetta, di un panorama di vastità eccezionale. *Attenzione*: dopo lo sforzo si possono avere anche allucinazioni mistiche.

- L'appetitoso pranzetto di Sálakos (oltre al patè di olive e ai policromi vini locali, da segnalare le mitiche *mussakàs* e *cheese-balls*, inaffiate da *ouzo* e *metaxa*); la salita al monte del Profeta Elia; l'oasi silvestre di Epta Piges (*sette sorgenti*).

- E, per concludere in bellezza, va qui doverosamente ricordata la piacevole, informale, disinibita serata "disco" nella zona-bar dell'albergo.

Rivolgo una sola domanda alla *Agia Triada* (*Aldo-Gianni-Luciano*): Come avete fatto a rendere vostri complici gli dei del meteo? Non un giorno di maltempo. Giove pluvio (*o meglio Zeus, vista l'area geoculturale di pertinenza*) doveva essere andato in vacanza anche lui, evidentemente; ma da un'altra parte.

Così alla fine, pur fra pettegolezzi mordaci e malumori di passaggio, insondabili titubanze e capricciosi egoismi, tenere malignità e affettuosi risentimenti ... (*... tutte spezie che esaltano il sapore dell'umana pietanza*), la banda del CAI, nel suo complesso, ha suonato di concerto, e ha brillantemente portato a termine l'iter vacanziero e *trekkaròlo* insieme.

Buon per tutti, del resto, visto che in fondo, l'unico bersaglio degno di essere colpito, accanto alla divina bellezza della natura, è poi ancora e sempre la semplice *piacevolezza della vita*.

Mario Rocco Marzano

I pionieri: Edward Whymper a 100 anni dalla sua scomparsa

Il 15 settembre 1911 muore a 72 anni a Chamonix Edward Whymper, figlio d'un celebre acquerellista; egli stesso, fino alla metà della sua vita, esercita con ottima abilità la professione d'incisore artistico.

Arriva sulle Alpi per la prima volta nel 1860 in occasione di una commissione per illustrare le montagne del Delfinato. Ne rimane affascinato tanto da chiamare, nel "Scrambles", il Pelvoux *my first love*.

Scriva Gian Piero Motti su "La Storia dell'Alpinismo": *Whymper incarna alla perfezione la figura dell'alpinista che a poco a poco viene incatenato al gioco che prima soltanto lo divertiva ed appassionava. L'individuo si isola nelle sue lotte, rincorre sogni che cerca di materializzare nelle ascensioni. E li realizza con lucida fermezza, con il preciso desiderio di vincere, dando inizio ad una lotta, certamente romantica e criticabile, ma appassionante e magnifica, tra se e la montagna. Mai odiata come nemico, sempre amata ed affrontata come qualcosa di grande e sublime, con cui misurarsi fino all'ultimo con lealtà e coraggio. Era il trionfo dello spirito romantico, anche se filtrato dal carattere glaciale di Whymper.*

Occorre dire che nella realizzazione delle sue imprese Whymper seppe avvalersi di uomini che non erano da meno, anche se montanari. Come la guida di Chamonix Michel August Croz. Così lo descrive il Motti: *uomo forte e tenace, ambizioso e coraggioso, fiero di essere montanaro di Chamonix e della Savoia, al punto di disprezzare i vicini montanari italiani di Valtournenche. Non era uomo da restare in secondo piano; amava scegliersi il cammino e condurre le ascensioni, soprattutto sul ghiaccio, dove eccelleva.*

Whymper è ricordato e conosciuto principalmente per la prima ascensione al Cervino, ma le salite effettuate e le prime compiute furono molte, i migliori successi li raccolse prima della tragedia del Cervino quando non aveva ancora 25 anni. E' nel 1865 che Whymper raggiunge l'apice della sua carriera alpinistica. Già l'anno precedente, nel suo quinto anno di campagne alpinistiche sulle Alpi, con la prima salita alla Barre des Ecrins, una delle montagne più salite delle Alpi, e le prime al Mont Dolent, all'Aiguille de Trélatête, all'Aiguille d'Argentière e diverse prime traversate di colli in Delfinato e nel Gruppo del Bianco aveva dato dimostrazione di essere arrivato ai massimi livelli. La stagione inizia il 14 giugno, sono con Whymper le guide Michel August Croz, Christian Almer e Franz Biner. Le salite e traversate sono svariate, ma saranno tre le ascensioni di grande rilievo del 1865.

Il 24 giugno è la volta della prima salita della Punta Ovest delle Grand Jorasses, l'attuale Punta Whymper. A proposito di questa salita scrive Gian Piero Motti: *troppo sovente abbiamo esaltato le imprese dei contemporanei, certamente più impegnative dal punto di vista tecnico, ma molto lontane dalla semplicità e dalla determinazione con cui certe imprese dei pionieri venivano portate a termine.*

Il 29 giugno, seconda grande impresa, prima salita dell'Aiguille Verte. In questa salita non c'è Croz per impegni presi precedentemente con altri clienti inglesi. Sono con Whymper: Christian Almer e Franz Biner; salgono dal versante Taléfre. L'Aiguille Verte se paragonata alle salite



Precedenti è certamente più difficile e complessa, sulle guide attuali viene qualificata AD+.

Ed il 14 luglio è la volta della 1ª al Cervino. Storia ben conosciuta, la comitiva è numerosa, troppo numerosa, sono con Whymper nuovamente la guida di Chamonix Croz, l'elemento più valido, insieme a Whymper, del

gruppo, lord Francis Douglas, il reverendo Charles Hudson, il giovane Roger Hadow e le guide Taugwalder padre e figlio. La salita si rivela più facile del previsto nella prima parte, in alto il forte Croz riesce a trovare la via attraverso gli orridi e vertiginosi pendii che si affacciano sulla parete nord e la vetta viene raggiunta da tutti. In discesa l'errore fatale di legarsi tutti ad una sola corda porta alla disgrazia. Hadow perde l'equilibrio cade e travolge Croz, in un attimo anche Hudson e Douglas vengono trascinati nella caduta. Whymper e Taugwalder cercano di bloccare la corda che si spezza e la morte di Hadow, Croz, Hudson e Douglas diviene inevitabile.

La tragedia lascia certamente un segno nel pur forte e determinato Whymper, che scalerà ancora sulle Alpi e fuori dalle Alpi, in Groenlandia e sulle Ande, ma più niente di difficile come la Verte o il Cervino.

La Engel scrive a proposito della tragedia nella sua analisi storica in "Storia dell'alpinismo": *Whimper non era certo tipo da nutrire sentimenti amichevoli per la sua guida o per chiunque altro, del resto. Dopo la tragedia, come aveva annunciato, rinunciò alle grandi scalate, almeno in Europa, ma non certo per disperazione o per rimorso; la disperazione non era nel suo carattere e non gli pareva il caso di provare rimorsi. La sua rinuncia si deve probabilmente alla scossa che provò sentendo i suoi quattro compagni precipitare vertiginosamente verso la morte sui precipizi della parete nord. E' una reazione frequente tra i sopravvissuti di una spedizione colpita da una tragedia.*

Nel 1871 Whymper dà alle stampe la sua più celebre pubblicazione "Scrambles amongst the Alps in the years 1860-69" edita da John Murray di Londra e affermerà che "Scrambles" non sarà mai riedito nella sua interezza e che forse non scriverà più altri libri sulle Alpi.

Il 28 dicembre 1876 Edward Whymper viene acclamato *Socio onorario* del Club Alpino Italiano.

Curiosità: risulta che nel 1893 Whymper abbia passato tre notti sulla vetta del Monte Bianco.

Riccardo Valchierotti

(Il ritratto di Edward Whymper è stato tratto da Wikipedia)

Un pezzo di storia dell'UGET

Avvicinandoci al traguardo del primo centenario della nostra sezione, che cadrà nel prossimo 2013, propongo ai consoci un ... minuscolo granellino della storia del CAI UGET relativo ai tempi tristi e bui della seconda guerra mondiale che, tuttavia, i nostri predecessori hanno saputo trasformare, almeno per la domenica invernale qui citata, in una magnifica giornata per il gruppetto degli alunni della Scuola rurale pluriclasse dei Bigiardi, frazione di Bruzolo, Val di Susa che al censimento del 1931 contava 19 famiglie.

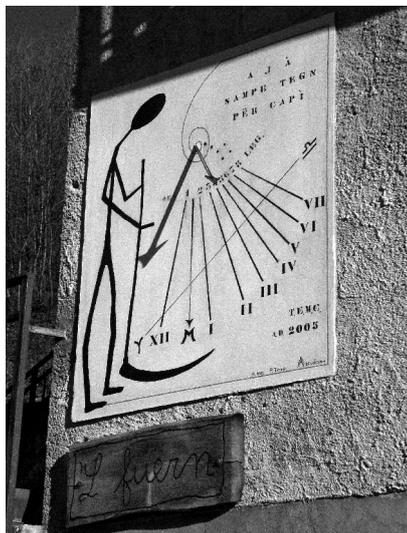
Dal diario della Maestra Maria Giroto Coragliotto, insegnante nel 1939-1941 ai Bigiardi, ecco un estratto delle pagine 92 e 93 dedicate al gennaio 1941:

“...Un avvenimento lieto però c'è stato. Tramite i miei cugini soci del CAI UGET (di Torino, n.d.r.) sono stata interpellata dal gruppo che ogni anno sale in qualche frazione di montagna per distribuire doni ai bambini; mi è stato chiesto di riunire quelli dei Bigiardi e ho detto che qui non ci sono ostacoli a questa iniziativa. Tutti sono stati avvisati e si è creato un gran fermento nell'attesa e i più grandi si sono anche preparati a porgere un saluto agli Ugetini, i quali sono giunti una domenica mattina con gli zaini colmi di dolci e giocattoli, come Befane. C'era un sole splendido e i piccoli si sono riuniti davanti al forno del papà di Olivo, attiguo alla scuola e li hanno ricevuti con una certa emozione i piccoli balocchi che finora erano solo un sogno: infatti oltre alla trottola usata solo in tempo di quaresima non hanno giocattoli. I signori del CAI sono stati contenti dell'accoglienza cordiale e hanno ascoltato con pazienza le poesie e i canti eseguiti con qualche imbarazzo. Gli ospiti hanno condiviso nella mia casa il parco desinare e hanno poi visitato la frazione, invitati ovunque dagli abitanti ai brindisi a base di vino agro.

L'avvenimento è stato fissato dalla mia macchina fotografica: spero che le immagini riescano bene: saranno un bel ricordo di un giorno indimenticabile per la sua eccezionalità. Intanto ormai è tutto coperto di neve e di tanto in tanto guardando a monte oltre le case sui campi candidi vedo passare un puntino che corre a tutta velocità: Mario Sereno mi ha spiegato che è la punta della coda di un ermellino...”

Fonte: *Alè Magistra, alèn!* (Dai Maestra, andiamo), I Quaderni dell'Intersezione Val Susa e Val Sangone del CAI, maggio 1997, Borgone, pp. 92,93.

Dario Gardiol



Un itinerario ideale per l'autunno

Passa da Bigiardi una bella traversata da Pavaglione al Santuario di Prarotto

La borgata di Bigiardi, frazione di Bruzolo, è posta a 1086 m sul versante sinistro della bassa Val di Susa, in pieno sole. La partecipazione di alcuni Soci UGET all'inaugurazione del Museo della frazione, avvenuta il 29 giugno 1996, ha offerto lo spunto per organizzare frequenti escursioni nella zona. Ricordiamo quella organizzata dalla comm. TAM il 16 novembre 1997. L'impiego del pullman ha reso possibile un tranquillo spostamento di borgata in borgata, certi di trovare alla conclusione un mezzo di rientro.

Traversata Chianocco/ Bigiardi/ Maffiotto/ Sant. di Prarotto

Pavaglione 970 m, dove ci sbarca il pullman, è una grossa frazione di Chianocco, affacciata sul profondo solco del Rio Pissaglio. All'inizio del '900 contava oltre 700 abitanti, ridotti ora a poco più di 10. Attraversiamo la frazione in direzione del rio fino a trovare il sentiero che risale il vallone. Alle ultime case il sentiero si avvia orizzontalmente. Ignoriamo a destra una deviazione con cartello "mulino" e scendiamo invece alla successiva con cartello "Combette". Dubbio: a distanza di 14 anni ci saranno ancora questi cartelli? Accanto al rio imponenti fenomeni erosivi, simili a quelli del Vallone del Prebec. Qui il sentiero svolta a destra, seguendo il corso dell'acqua fino ad incontrare un ponticello in legno (devastato); lo attraversiamo portandoci sulla sinistra orografica e risaliamo la riva lungo un evidente sentiero. A destra è facilmente raggiungibile un vecchio mulino, molto malandato. In cima alla riva troviamo la borgata Combette 957 m, raggiungibile anche per carrareccia da un altro lato. Seguiamo questa strada pianeggiante e troviamo presto un bivio. Seguiamo il ramo che va verso l'alto (sinistra) e, poco sopra al termine della sterrata, raggiungiamo la chiesa della Madonna della Neve. Poco discosto i ruderi della borgata Seiner 980 m. Il sentiero prosegue con lievi saliscendi verso Est, inoltrandosi nel vallone percorso dai rii che scendono dalla Rocca Patanua. Il sentiero gira verso destra finché sbuchiamo su prati. Incontriamo un crocevia di mulattiere e, tenendoci a sinistra, raggiungiamo la chiesa e le case di La Comba 1062 m. Nel tratto appena concluso si incontrano grosse opere di contenimento di frane, alcune prese dell'acqua e l'ingresso di una galleria probabile sondaggio minerario o alla ricerca di polle d'acqua.

Siamo su di un vero e proprio balcone. Bello il panorama verso la valle e il gruppo Orsiera Rocciavè. In piano raggiungiamo la borgata Meisonardi poi, su strada sterrata, e seguendo le indicazioni raggiungiamo Bigiardi 1086 m. E' la borgata più importante della zona, dove abitavano centinaia di persone e dove sorgeva la scuola elementare il cui edificio ospita oggi un museo etnografico. Lo scopo del museo è quello di preservare la memoria e tramandare alle giovani generazioni la cosiddetta "Cultura materiale" di quelle che le hanno precedute. Seguiamo la sterrata e dove si sdoppia seguiamo il ramo che sale. Aggirato un costone si apre un vallone sovrastato dalla Rocca Patanua. Al bivio ci teniamo a destra. Costeggiamo prati in abbandono e raggiungiamo una baita fra bosco e prati con fontana in pietra del 1700. Qui termina la strada carrareccia ma dietro la casa troviamo una mulattiera, all'inizio lastricata che, quasi in piano, trascurando i bivii verso il basso, porta a Maffiotto 1350 m in poco più di mezz'ora. Da Maffiotto al santuario di Prà Rotto si segue la carrozzabile asfaltata.

(Pfb)

Come nasce la passione per la montagna ?

Sono molte le famiglie di frequentatori della montagna che hanno visto nascere la passione per i monti nei propri figli durante o verso la fine dell'adolescenza. Sono spesso ragazzi che hanno frequentato l'ambiente montano fin da piccolissimi, vivendo le uscite come occasione di sfogo fisico e di giochi senza fine con i coetanei; ad un certo punto aumentano l'attenzione all'ambiente, diventa chiara la finalità della fatica tesa ad una meta, nasce la passione. In alcuni casi il cambiamento avviene in tempi brevissimi, magari innescato da una gita in ambiente particolare o con persone nuove. Ecco un esempio, tratto dal diario di una nostra socia, allora sedicenne:

Agosto 1979, Mercoledì, partenza per Gressoney La Trinité. Il tempo è bellissimo. Alle 11,30 siamo alla Trinité, iniziamo il sentiero per il "Bivacco Gastaldi". Alle 13,30 facciamo la prima sosta alle grange per il pranzo. Il sentiero è molto bello ma abbastanza ripido, arrivo stanca e sono delusa, in un primo momento, dalle piccole dimensioni del bivacco (1,50 x 3 m). All'interno invece è molto accogliente e ordinato, con 4 posti letto. Poco dopo arrivano papà e mamma e così la famiglia si riunisce fra la pace delle montagne. Ci corichiamo alle 20 dopo qualche panino. Alle 20,30 sentiamo delle voci e vediamo affacciarsi tre simpatiche facce. Sono i primi di un gruppo di 15! In un'ora hanno montato quattro canadesi, fatto la pastasciutta col pesto, e riordinato, svelti e precisi. Si rivelano molto simpatici, sono di Genova e capo del gruppo è un prete.

Giovedì, Bivacco Gastaldi. Abbiamo dormito in bivacco in sette, partiamo lasciando la simpatica compagnia alle 8,10. Scendiamo e di buon passo ci dirigiamo verso il lago Gabiet. Il percorso si snoda su splendidi pascoli e pendii che lasciano vedere paurosi strapiombi e la meravigliosa valle di Gressoney. Dal lago Gabiet prendiamo per il rifugio Lys. Arriviamo alle 11,30. Mangiamo e con papà partiamo per il rifugio Vigevano, al Col D'Olen, e per le 16,45 siamo di ritorno alla base (due vere saette).

Venerdì, Rifugio del Lys. Consumata la cena, abbiamo parlato di sci di fondo e del Trofeo Mezzalana con Danilo Barrel. Tutta la famiglia Barrel è notevolmente simpatica; penso torneremo sempre da loro molto volentieri. Verso le 22 andiamo a dormire. Fa freddo ma la cuccetta è molto accogliente.

Sabato, Rifugio del Lys. Eccoci al termine delle due giornate di rifugi, ci apprestiamo a partire verso valle, lasciando con nostalgia il rifugio. La giornata è splendida e molto calda. Dopo una veloce lavata alla gelida acqua della fontana, mettiamo i sacchi in spalla, raggiungiamo Punta Jolanda e proseguiamo verso valle. Il sentiero è molto ripido e costeggiato da alte erbacce, non mi piace per niente. Alle 11 siamo finalmente a Gressoney la Trinité. Sono stravolta, il caldo è terribile.

Domenica, Gressoney la Trinité. Riposo.

Lunedì, Gressoney la Trinité. Alle 8 i sacchi sono pronti e freme in me la foga della partenza. Alle 9,00 prendiamo con altri amici, papà e mamma, l'ovovia con destinazione lago Gabiet e, di qui, partiamo in direzione Capanna Gnifetti. Dopo due anni mi appresto a tentare nuovamente l'impresa, avevo giurato che non avrei mai più rimesso piede su quel sentiero, rimasto lungo tutti questi anni la mia bestia nera. Il tempo promette bene. Facciamo sosta all'ultima sorgente; vediamo passare una decina di persone e chiediamo loro se sono stati alla Capanna Margherita: nessuno è riuscito a salire per il forte vento e tormenta. Sono delusa e spero in un tempo migliore per domani. Sarebbe per me il secondo tentativo alla quota 4554, dopo il fallimento di due anni fa. Riprendiamo la salita e giungiamo dopo un'altra ora e mezza alla meta. Non sono assolutamente stanca. Il sentiero mi è parso molto meno duro e ne sono felice.

Alla sera, in Capanna Gnifetti, abbiamo chiacchierato sino all'ora di cena e, alle 20, siamo in cuccetta.

Martedì, Capanna Gnifetti. Dopo sonni interrotti, alle 4,30 scendiamo. Facciamo colazione e alle 5,45 usciamo imbacuccati come per una spedizione al polo; presto siamo sul ghiacciaio. Alle 7,30 il sole batte sui nostri zaini al Colle del Lys. Finora il vento è stato terribile, l'ho sentito entrare dappertutto, era così forte che se ero messa su un solo piede venivo spostata.

Sono strafelice perché finalmente un sogno sta per diventare realtà. Partiamo per la vetta. Il vento sembra essersi calmato, ma nonostante il sole alto, il freddo è sempre forte. Siamo al colle Gnifetti, e qui io ho il mio primo ed ultimo momento di vera crisi. L'aria mi manca ed è come se un enorme peso gravasse sui miei polmoni comprimendoli. Siamo a quota 4500; ed ora affrontiamo il pezzo più duro, la Capanna Margherita è lì sul picco, ma la traccia che sta dinanzi a me è terribile: stringo i denti e tiro avanti. Superiamo ben quattro cordate, e quando giungiamo in cima, solo una cordata è arrivata da poco. Ci stringiamo la mano. Non mi sembra vero, eppure è così, sono arrivata ai 4554!

Entriamo nella capanna osservatorio più alta d'Europa; dopo 30 minuti ripartiamo già verso la capanna Gnifetti, dove gli altri amici ci aspettano. Papà in testa tira come un matto, ci fermiamo spesso a fare fotografie. Al colle del Lys Gianni propone di attaccare il Corno Nero. Io ci starei, ma papà dice di no, non sappiamo come sarà la discesa al Gabiet. Attacciamo i crepacci che sono sopra la capanna, sono enormi, e mi fanno veramente paura. Dopo mezz'ora siamo sul terrazzo della Gnifetti; sono le 11,00. Alle 14 ripariamo verso valle, tutti, mentre il tempo si sta guastando, siamo a valle alle 16,30.

Sono stanchissima, ma ho dentro di me la felicità più bella, quella di avercela fatta, di essere arrivata in cima. Vittoria! ho gridato, dentro di me, quando sono arrivata, e lo griderò sempre. Amo le mie montagne.



Le sedi sociali dell'UGET

Nei primi anni di vita l'UGET non disponeva di una sede sociale per l'incontro settimanale dei Soci (che già allora avveniva al giovedì sera) e per le varie necessità di una vivace associazione. La prima assemblea sociale si svolse il 13 marzo 1913 in una saletta del "Caffè delle Alpi". I successivi ritrovi settimanali si tennero, in un primo tempo, presso il "Caffè Mocco", in via Cernaia, e poi, fino al giugno 1916, in una sala dell' "Hotel Casalegno".

Per un breve periodo l'UGET fu ospite della "Società Marinai in Congedo" che concedeva l'uso, limitato al giovedì sera, di alcuni locali della propria sede, ubicata in via Maria Vittoria 25.

Una prima vera sede sociale venne realizzata soltanto nel 1919, in un'ampia sala ed una segreteria affittate dalla "Società Tappezzieri", in via Cavour 9. Nel 1921 questa sede venne

ampliata a tre locali, sempre nello stesso stabile, e nel 1924 i medesimi locali vennero ristrutturati per far fronte all'aumento dei Soci.

Nel 1929 avvenne un salto di qualità: l'UGET affittò tre ampie sale, più due locali per la presidenza e per la segreteria, in via Lagrange 23.

Infine il 1° luglio 1934 venne inaugurata la sede di Galleria Subalpina 30, affittata dalla Reale Società di Assicurazioni che ne è tuttora proprietaria.

Sono passati 77 anni, un ciclo di vita della nostra associazione si è chiuso: il 1° luglio 2011 ha aperto i battenti la nuovissima sede di corso Francia.

Siamo certi che nella nuova sede permarrà la vivacità di iniziative e il fervore di attività manifestati nella "casa" precedente.

Pfb

CAI Cultura

Visite a mostre, a musei ... Continuano le attività culturali degli "amici del Mercoledì".

Gli interessati sono invitati a contattare Anna Bordoni (tel. 011480846) o

Laura Cavallino (tel. 011593 898).

CORONOTIZIE

Prossimi concerti:

3 settembre, ore 20,30

Basilica di Superga

Rassegna musicale "Vox Organalis 2011"

24 settembre, ore 21

Teatro Toselli, Cuneo. In occasione dei festeggiamenti si S. Michele, patrono di Cuneo. Organizzato dal Gruppo Corale LABAITA.

caiuget@caiuget.it

La Sezione si è trasferita in corso Francia, 192 - 10145 Torino

Tel. 011.537983

Quote associative 2011: Ordinari € 46, Familiari € 28, Cinquantennali € 29, Giovani (dal 1993) €16. I Soci usufruiscono di sconti sulle tariffe dei rifugi e ricevono la Rivista del CAI e Lo Scarpone. Recapito postale a domicilio di Cai Uget Notizie: € 2.

Come rinnovare: in segreteria, tramite versamento bancario su c/c

IT 03 L 03268 01000 052858480950 o tramite versamento su c/c postale 22763106 intestato CAI UGET; aggiungere le spese postali per l'invio del bollino a casa: 2 € (posta prioritaria).

Nuovi Soci: iscrizione 4,5 € più la quota annuale e una fototessera. Ricevono: distintivo, tessera, Statuto del CAI e della Sezione.

Attenzione! La sede centrale del CAI precisa che le assicurazioni previste per tutte le attività sociali sono applicabili ai Soci che hanno superato i 75 anni di età con le seguenti limitazioni: Morte il capitale assicurato viene ridotto del 25%; Invalidità permanente si intende pattuita una franchigia fissa del 6%. Pertanto la Società assicuratrice non corrisponde alcun indennizzo qualora l'invalidità permanente non sia di grado superiore al 6% e se la stessa supera detta percentuale, liquida l'indennizzo solo per la parte eccedente.

Orario Segreteria:

Lun. chiuso - Mar. Mer. e Ven. 16-19 - Gio 10-13 e 20-23 Sab 10-13.

Apertura Sede a tutti i Soci: Giovedì 20-22,30.

Sottosezione di Trofarello: c/o A.N.A. viale della Resistenza, 21

Per informazioni: Paolo Mogno 335.68.61.229.

INFO SEGRETERIA

PREVISIONI METEOROLOGICHE

Società Meteorologica Italiana

Meteo per Piemonte e resto Italia

www.nimbus.it

ARPA Piemonte

Meteo per Piemonte

www.arpa.piemonte.it

bollettino www.arpa.piemonte.it/upload/dl/Bollettini/bollettino_meteofestuale.pdf

E' possibile averne lettura da segreteria telefonica telefonando al **011.318.55.55**

Regione Piemonte

Meteo per Piemonte (fonte ARPA)

www.regione.piemonte.it/meteo/xmeteod

Televideo Rai3

Pagina **516** meteo per Piemonte con aggiornamento alle 16 di ogni giorno (fonte ARPA)

Regione Valle d'Aosta

Meteo per Valle d'Aosta

www.regione.vda.it/protezione_civile/meteo

Francia

Meteo e bollettini per la Francia

<http://france.meteofrance.com>

Svizzera

Meteo e bollettini per la Svizzera

www.meteosuisse.ch

SITUAZIONE NEVE e VALANGHE

CAI-SVI (Servizio Valanghe Italiano)

situazione neve e valanghe per tutt'Italia. Accesso alla Home Page:

www.cai-svi.it

AINEVA (Associazione Interregionale Neve e Valanghe)

situazione valanghe per l'Arco Alpino tel. **0461.230030** o accesso al sito

www.aineva.it

CAI UGET NOTIZIE

Direttore Responsabile:

Alberto Riccadonna.

Redattori: *Pier Felice Bertone, Gianni Candelo, Roberto Chianale, Dario Gardiol, Nicola Milanese, Mario Piva, Silvio Tosetti, Cesare Volante.*

Composizione: *Elena Facchinato, Emilio Garbellini.*
Stampa: *La Grafica Nuova, via Somalia 108, 10127 Torino*
Si prega di far pervenire alla Redazione scritti e notizie per il numero successivo entro il 30 settembre